

Conferenza sull'Aids



IN ITALIA

Un ricercatore italiano, Marcello Piazza, lancia l'allarme. Nella saliva del 50% dei soggetti normali è presente sangue. Nell'89 questa tesi venne messa in discussione ma ora un nuovo studio ripropone questo rischio come reale

Il bacio «appassionato» è pericoloso?

Liz Taylor: «Chiedo solidarietà per salvare il Terzo mondo»

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA ROSA CALDERONI

FIRENZE. Con un'ora di ritardo, va bene, ma è proprio lei, Liz Taylor, che, poco prima delle 14, fa il suo ingresso all'Hotel Excelsior, davanti a una platea di giornalisti e cameramen di mezzo mondo: miracolosamente magra, l'aria estenuata, i capelli cotonati, l'abito verde squillante e un solo (grande) brillante all'anulare.

Compare nella raffinata sala Vespucci crema e oro, un bouquet di fiori pronto per lei sul tavolo, sbucando da dietro una tenda, tra un brusio di agitazione e un forsennato lampeggiare di flash, l'aria incerta e seria, una biondissima bionda tra le mani, il viso da regina splendidamente ringiovanito e gli stregani occhi viola, spruzzati di paillettes di oro.

Conferenza ad alto livello, con giornalisti sottoposti a triplice veglio, presenti, oltre a lei, il presidente dell'American Foundation for AIDS Research Meyron Silverman e l'ex direttore del programma Aids dell'Oms, Jonathan Mann. E tra gli amici intimi dell'attrice, anche Franco Zeffirelli.

Liz non recita né diverga, parla in modo spoglio ma efficace, solleva qualche volta gli occhi velati di tristezza. «Mio grazia», esordisce, «è un onore per me essere qui, in questa meravigliosa città, e per questa conferenza. Come probabilmente saprete, ho da lungo tempo uno stretto e personale coinvolgimento per quanto riguarda la lotta contro l'ormeo dell'Aids».

I bellissimi occhi alzano in giro uno sguardo dolente: «Ho visto l'agonia che essa causa allo stesso modo negli uomini, nelle donne e nei bambini. Ho viaggiato in tutto il mondo e in nessun luogo mi sono state risparmiate le tragiche immagini dell'Aids».

Dieci anni dopo, l'Aids è dovunque, dice. «Sta devastando molte delle città più grandi e vitali, così come le cittadine e i paesi di tutto il mondo».

Non solo la denuncia, la testimonianza oculare di una tragedia che lei stessa definisce «il tutto il pianeta». Come presidente dell'Amfar, Liz è impegnata concretamente, viaggiando e raccogliendo fondi per lanciare e finanziare progetti anti Aids in varie parti del globo, Africa in testa.

Parla così di circa 4 miliardi, quelli che la Fondazione ha deciso proprio in questi giorni di erogare, finalizzati a una serie di progetti: un programma di educazione sanitaria nell'Uganda rurale, due interventi per la prevenzione in Nigeria e nello Zaire, uno per l'informazione in Etiopia, un altro ancora per la diffusione del condom e l'educazione sessuale in Tanzania.

Da ultimo, il suo intervento è una perorazione, ma anche un

monito non privo di angoscia. «Questo è un disastro generalizzato, un disastro che richiede una risposta globale e univoca. Siamo ancora in tempo, ma è necessario che i Paesi più ricchi del mondo soccorrano con l'assistenza e la compassione i miliardi di persone meno fortunate di noi, i nostri fratelli e le nostre sorelle dei Paesi in via di sviluppo».

Il dr. Mann ha confermato i dati ben noti del micidiale effetto Aids sullo sviluppo del mondo e il presidente dell'Amfar ha elogiato uno per uno i contributi elargiti dalla Fondazione sino ad oggi in Canada, Cile, Cina, Finlandia, Israele, Nigeria, Zaire. Un totale di 2 milioni di dollari.

Dagli ori dell'Excelsior, al nudo chiostro di S. Maria Novella, dove la Lila - Lega per la lotta alla Aids, sedi principali a Milano e Bologna, ma uffici anche in altre 20 città come Torino, Genova, Vicenza, Roma, Catania, diverse centinaia di assistiti, autofinanziamento puro sino allo scorso anno - ha invitato il suo quartier generale in occasione della Conferenza.

Si intitola «Donne e Aids» l'intervento che Rossana Citterio, presidente della Lila nazionale, svolge oggi ai microfoni della Conferenza. Una donna, quella sieropositiva, tuttora «invisibile», nonostante che gli ultimi dati sulla diffusione dell'Hiv in Italia parino di un contagio femminile pari al 25 per cento del totale.

Intatti «chi in Italia vuole occuparsi del problema "Aids e donne" si accorgono che è stato prodotto pochissimo materiale su questo aspetto dell'epidemia», dice Rossana Citterio.

Cosa è stato fatto in questo senso dal ministero della Sanità? «Poco, purtroppo». Nell'unico depliant distribuito, si ripropongono per di più «altissimi» moralistici, vengono fornite informazioni imprecise sull'uso del condom e sono trattati in modo assolutamente generico importanti aspetti riguardanti la gravidanza delle donne sieropositive, il desiderio di maternità, i dubbi, gli aspetti psicologici.

Invisibile e drammaticamente sola. «Come parlare del desiderio di maternità delle donne sieropositive? Come aiutarle ad uscire dal loro isolamento? Dice Rossana Citterio: «È un isolamento ancora più forte di quello degli uomini. Temono di essere abbandonate dal loro partner rivelando la propria sieropositività; e spesso, infatti, così avviene».

Non solo, queste donne vivono un grave disagio rispetto alla loro sessualità e al loro corpo, e forte è in loro il senso di auto-colpevolizzazione.

Un gruppo di lavoro nazionale su «Donne e Aids» si metterà presto al lavoro.

Il bacio «profondo» o appassionato che dir si voglia è pericoloso per la possibilità di trasmettere l'Aids? L'allarme è stato rilanciato a Firenze, nell'ambito della conferenza mondiale sulla malattia, dall'infettivologo napoletano Marcello Piazza. Secondo il ricercatore nella bocca ci potrebbe essere una quantità sufficiente di sangue da permettere la trasmissione del virus a persone sane.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

FIRENZE. Marcello Piazza è un notissimo infettivologo, docente all'Università di Napoli e presidente della Società italiana di malattie infettive. Si è occupato a lungo di epatite virale B; anzi, si può dire che il recente provvedimento di legge che introduce l'obbligatorietà della vaccinazione per l'epatite B nei neonati si basa anche sui suoi studi, perché Piazza ha messo a punto un «protocollo» che consente di associare le vaccinazioni antipolio, antitetanica, antidifterica e quella per l'epatite B.

Sono stati, appunto, gli studi sull'epatite B a mettere Piazza sulle tracce dell'Aids e del virus Hiv; così, se prima era un infettivologo ben noto, soprattutto negli ambienti scientifici, poi, da qualche anno a questa parte, è diventato addirittura popolare, guadagnando le pagine dei giornali.

Perché Piazza, con grande calore, testardaggine e molta comunicativa napoletana, va sostenendo da tempo che il bacio profondo - detto anche «appassionato» - può essere, sia pure raramente, una via di trasmissione dell'Hiv.

Già tre anni fa, Marcello Piazza aveva pubblicato sull'autorevole rivista americana *Jama* uno studio in cui dimostrava che nella saliva del 50% di soggetti normali è presente, sia pure in minima quantità, del sangue: quantità, peraltro, che aumenta, a causa della fragilità della mucosa della bocca, dopo un bacio «appassionato».

È stato sempre obiettato che, se era pur vero che nella saliva di soggetti sieropositivi erano presenti tracce di sangue, queste quantità erano comunque insufficienti a trasmettere con un bacio profondo l'infezione da virus Hiv.

Alcuni fatti nuovi, però, sembrano aver modificato la situazione e Piazza ne ha fatto l'oggetto di una comunicazione scientifica, alla 7ª Conferenza internazionale sull'Aids, a Firenze.

Un precedente importante. Nel 1989 ricercatori americani hanno pubblicato su una rivista di prestigio, qual è *New England Journal of Medicine*, i risultati di una ricerca che individuava con esattezza la quantità minima di sangue capace di trasmettere l'infezione.

Un ottimo punto di riferimento per le tesi sostenute da Marcello Piazza. L'infettivologo, infatti, ha seguito, oltre che un gruppo di omosessuali, una popolazione composta da 115 tossicodipendenti sieropositivi, da 120 tossicodipendenti negativi e da 130 persone sane, non dedite all'uso di droga, come campioni di controllo, per studiare la quantità di sangue presente nella saliva in rapporto all'evoluzione della malattia.

Piazza ha osservato che, man mano che l'infezione procede per assumere poi i caratteri della malattia, aumenta, per la debilitazione stessa dell'organismo che rende tra l'altro più fragile la mucosa della bocca, la quantità di sangue presente nella saliva.



Liz Taylor, invitata a Firenze per il Congresso sull'Aids, passeggia per le strade della città in compagnia del regista Franco Zeffirelli

ad esempio, che in pazienti con Aids conclamata 5 centimetri cubici di saliva, in media, contengono sangue in misura di una dose di virus capace di infettare 50 persone.

Per valori estremi, in alcuni malati, la dose di virus contenuta nel sangue con la saliva, invece che 50, potrebbe infettare addirittura 450 persone.

A questo punto, il consiglio dell'infettivologo è: sarebbe opportuno che, soprattutto in uno stadio avanzato, i soggetti sieropositivi si astenessero dal bacio prolungato.

La giornata è terminata con un'uscita a sorpresa dell'«entente cordiale» della ricerca sul vaccino, Danica Zagury. Il ricercatore ha annunciato niente meno che un vaccino efficace per frenare il progresso della malattia. Ma non ha fornito alcuna prova scientifica. La comunicazione ha suscitato molte perplessità tra gli scienziati che hanno assistito alla relazione.

È stata praticata a Utrecht su richiesta dei pazienti

In Olanda eutanasia per 29 malati

GIOVANNI SASSI

FIRENZE. Eutanasia per i malati di aids. È stata praticata in Olanda a 29 pazienti che l'hanno richiesta. Il dato è emerso da una ricerca su «aids, eutanasia e dolore», comunicata oggi dal professor Gremmen dell'Istituto olandese di sanità mentale di Utrecht, che si è svolta tra l'ottobre del 1988 e il maggio del 1990. Le 29 persone (16 hanno chiesto quella passiva, 13 quella attiva) facevano parte di un gruppo di 52 ammalati di cui 22 sono morti per cause naturali e 1 per suicidio. La scelta dell'eutanasia, che è legale in Olanda non solo per i malati ma anche per altre patologie, è stata fatta, secondo la ricerca, in maggior parte da malati oncosensibili; inoltre, per quelli ancora in fase iniziale della malattia, la scelta si è posta subito mentre per quelli in fase terminale è stata pensata ma non sempre persona, anzi il più delle volte, alla fine, rifiutata. La ricerca ha riportato anche le conseguenze di questa scelta su 60 parenti dei 59 ammalati: la reazione usuale è stata quella del dolore che si è espressa nel 68 per cento dei casi in un senso di solitudine e di intensa pena, nel 58 per cento in problemi di sonno, nel 27 per cento in letargia, nel 17 per cento in disturbi del mangiare, nel 22 per cento in malattie psicomache e nel 14 per cento in un aumento dell'uso dell'alcol. La ricerca ha infine messo in evidenza che nel rapporto tra aids ed eutanasia in Olanda non c'è stato abuso.

Altre due importanti notizie scientifiche sono emerse alla Conferenza. L'integrazione del virus nelle cellule infette potrebbe essere reversibile. Fino ad oggi si credeva che una volta entrato in una cellula, il virus Hiv si inserisse subito e definitivamente nel Dna della stessa e che non esistesse nessuna possibilità di allontanarlo. Una ricerca italiana presentata dimostrerebbe che, almeno in

provetta, alcune cellule possono «guarire» dall'infezione con la scomparsa del virus. La ricerca è stata condotta da Arrigo Benedetto, del centro di virologia dell'ospedale romano San Camillo, in collaborazione con altri quattro ricercatori. La tecnica usata per dimostrare l'assenza del virus dalla linea cellulare è stata la pcr (polimerasi chain reaction), che consente di riconoscere la sequenza virale nel Dna di una cellula infetta anche tra parecchie migliaia di cellule. I ricercatori hanno inoltre riscontrato che le cellule libere dal virus sono però soggette ad essere reinfettate se nuovamente contaminate. La ricerca ha avuto una conferma incrociata in un lavoro presentato da quattro studiosi del centro medico dell'università del Nebraska diretti da Mario Stevenson e presentata a Firenze dal coautore Michael Bubinsky.

In fine un'altra notizia che se confermata potrebbe aprire buone speranze alla prevenzione. I contraccettivi orali a base di estrogeni e progestinici sembrano ridurre il rischio di aids del 50 per cento. È quanto risulta da uno studio condotto e presentato da Massimo Musico ricercatore del Cnr di Milano. Secondo Musico, la pillola potrebbe rendere più denso il muco cervicale e ridurre quindi la possibilità di passaggio del virus presente nel liquido seminale dell'uomo, nella cavità uterina.

La giornata è terminata con un'uscita a sorpresa dell'«entente cordiale» della ricerca sul vaccino, Danica Zagury. Il ricercatore ha annunciato niente meno che un vaccino efficace per frenare il progresso della malattia. Ma non ha fornito alcuna prova scientifica. La comunicazione ha suscitato molte perplessità tra gli scienziati che hanno assistito alla relazione.

«In Tanzania saranno orfani sei bambini ogni dieci nati»

CRISTIANA PULCINELLI

FIRENZE. Kenia, Malawi, Congo, Ruanda, Tanzania, Uganda, Zaire, Zambia. Ecco la mappa delle zone dell'Africa (e del mondo) in cui l'Aids colpisce nel modo più drammatico. Si calcola che nel corso di questo decennio 2 milioni e 900 mila donne moriranno a causa di questa malattia lasciando circa 5 milioni e mezzo di orfani al di sotto dei 15 anni d'età. Una vera e propria devastazione della struttura tradizionale della famiglia.

John B.K. Rutayaga è il presidente di un'associazione sorta in Tanzania per far fronte a questo problema che diventa sempre più pressante la «Ukimwi Orphans assistance».

Dottor Rutayaga, qual è la situazione nel suo paese per quanto riguarda i bambini ammalati di Aids e i bambini orfani dell'Aids?

La regione più colpita è quella

al confine con l'Uganda, nel nord ovest del paese. Secondo i dati più recenti circa il 40 per cento della popolazione in quell'area è sieropositiva e la mortalità è molto alta. La percentuale delle donne infette che trasmettono il virus ai figli va dal 28 al 35 per cento; ci troviamo quindi di fronte ad una cifra molto alta di bambini infetti. A questi dati bisogna poi aggiungere quelli relativi ai bambini che rimarranno orfani. Bisogna infatti considerare che anche quelli che non contrarranno l'infezione nel giro di pochi anni si troveranno in una situazione altamente drammatica: perderanno la madre e, in molti casi, anche il padre. Si calcola che nei prossimi 10 anni circa il 60 per cento dei figli di madri infette rimarranno orfani.

Che cosa si può fare per fronteggiare questa situazione?

Il nostro programma si propone di sviluppare il sistema della «famiglia allargata» che è un modello culturale già presente in quelle zone. Tutti i membri della popolazione legati da rapporti di parentela ed i bambini rimasti orfani in pratica si prendono cura di loro. Oggi però ci troviamo di fronte a due ostacoli che rendono difficile l'applicazione di questo modello: da un lato infatti i bambini orfani cominciano ad essere troppi, dall'altro l'Aids colpisce soprattutto uomini e donne in giovane età. La parte più produttiva, più efficiente della popolazione sta dunque morendo, rimangono in vita i bambini molto piccoli ed i vecchi. Ed è difficile per le persone molto anziane prendersi cura di tanti bambini. Ci sono già delle situazioni preoccupanti: case in cui vivono 14-15 bambini ed una donna o un uomo di oltre 80 anni. Oppure ragazzi di 13 anni che devono accudire bambini più piccoli.

A parer vostro...

FILO DIRETTO CON I LETTORI



De «pigliatutto» l'onda lunga del Pci si infrange. Il Pds riparte da 11,9%. Qual è il vostro parere su queste elezioni?

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

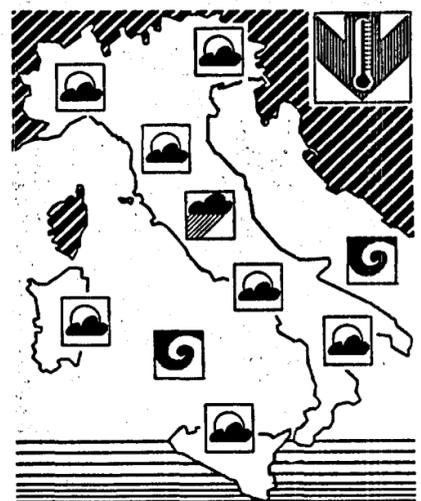
A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

AIDS. TEST PREMATRIMONIALE IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:



Il 75% dei lettori ha detto sì al test obbligatorio prematrimoniale sull'Aids. Test che in molti esigono a carico dello Stato e da accompagnarsi a corsi di educazione sanitaria nella scuola (a partire da quella di base). Una osservazione diffusa: bisogna smettere di parlare di categorie a rischio e cominciare a parlare di comportamenti a rischio. I lettori contrari al test motivano il loro rifiuto con il timore di schedature incontrollate e di limitazione di libertà individuale. Hanno telefonato 218 persone, il 47% donne, il 17% i giovani dai 15 ai 24 anni, il 44% dai Sud.

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: al seguito della perturbazione che sta allontanandosi verso sud-est, affluisce sulla nostra penisola aria fresca ed instabile di origine continentale. Il tempo rimane orientato verso una spiccata variabilità e la temperatura subisce rispetto ai giorni scorsi una leggera diminuzione.

Tempo previsto: lungo la fascia adriatica e jonica e lungo il relativo tratto della catena appenninica nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a piovoschi o temporali. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento ed inizio dalle regioni dell'Alto e Medio Adriatico. Sulle altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Venti: deboli o moderati provenienti tra ovest e nord-ovest. Mari: generalmente mossi. Domani: condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia tirrenica mentre l'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia adriatica e jonica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17 29	L'Aquila	12 26
Verona	17 28	Roma Urbe	13 26
Trieste	19 27	Roma Fiumic.	15 26
Venezia	18 26	Campobasso	18 28
Milano	17 26	Bari	16 29
Torino	16 27	Napoli	18 29
Cuneo	17 24	Polenza	14 28
Genova	17 23	S. I. Leuca	20 27
Bologna	17 28	Reggio C.	19 23
Firenze	15 31	Messina	22 26
Pisa	15 27	Palermo	17 26
Ancona	15 27	Catania	15 29
Ferugia	16 27	Alghero	15 32
Pescara	15 27	Cagliari	17 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 15	Londra	11 16
Atene	21 35	Madrid	19 35
Berlino	np np	Mosca	np np
Bruxelles	np np	New York	24 34
Copenaghen	np np	Parigi	9 16
Ginevra	7 13	Stoccolma	16 20
Helisinki	10 15	Varsavia	14 27
Lisbona	16 26	Vienna	19 23

ItaliaRadio



«FAI LA TV»
ore 16 filo diretto
con
PAOLO GUZZANTI

per intervenire telefonate al 6791412 oppure 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via del Taurino, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 39 x 40)		
Commerciale ferialle	L. 358.000	
Commerciale sabato	L. 410.000	
Commerciale festivo	L. 515.000	
Finestrella 1ª pagina ferialle	L. 3.000.000	
Finestrella 1ª pagina sabato	L. 3.500.000	
Finestrella 1ª pagina festivo	L. 4.500.000	
Manchette di testata	L. 1.600.000	
Redazionali	L. 630.000	
Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti	Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000	
A parola: Necrologia - part. tutto L. 3.500	Economici L. 2.000	
Concessionarie per la pubblicità		
SIPRA, via Berio 24, Torino, tel. 011/57531	SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131	
Stampa: Nig spa, Roma - via dei Pelagi, 5		
Milano - via Cino da Pistoia, 10		
Ses spa, Messina - via Tacomina, 15/c		
Unione Sarda spa - Cagliari - Fimas		